

Il punto sui DeskTop Publishing

Se il DTP nasce e continua a crescere con il Macintosh esplodendo nel contempo anche nel campo degli MS-DOS (schede aggiuntive per una grafica «pro», finestre, pull-down e mouse compresi) e se con il sistema Atari, «cinque milioni chiavi in mano», viene già pianificato verso le fasce più estreme; insomma, se nessuno vuol perdersi quest'altra bella quanto redditizia avventura: come e dove potrebbe collocarsi un sistema basato su Amiga? A domanda (impegnativa) si può tranquillamente rispondere: se il software è adeguato alle potenzialità della macchina, certamente in cima. Senza che nessuno gridi allo scandalo, dovrebbe essere a conoscenza di tutti, detrattori compresi, l'attuale superiorità grafico-colorosa del nostro (vedi l'HAM in un DTP e poi muori!). Ma anche se su questo non ci piove — risatine sarcastiche comprese — al solito sono la qualità del software, più le scelte sia politiche che commerciali della «hardware-house» a decretare o meno, le fortune di una macchina. Vedi l'Apple, tanto per fare l'esempio più calzante al tema. Le indubbie capacità del Macintosh politicamente e commercialmente spinte al massimo, hanno permesso di creare l'ambiente di lavoro ideale e provocato, con il lievitare dei programmi, un procedimento a catena dove l'hardware spinge il software e viceversa. Premesso ciò ed analizzando i due «anelli» proviamo a disegnare un quadro il più possibile veritiero sullo stato delle cose per quanto riguarda Amiga.

Premessa

Non vi nascondo amigos che quando si è deciso di «articolare» su tale argomento, il dubbio più assillante era se non fosse stato troppo presto. Parlare di DeskTop Publishing per Amiga qui in Italia, con un solo programma in circolazione ed un paio di promesse nell'aria, pareva un correre eccessivo. Riflettendoci invece, non lo è affatto e per svariate ragioni. In primis perché dal giorno in cui consegnò l'articolo (gli ultimi di marzo) a quello in cui lo leggerete (probabilmente alla metà di maggio) qualche «rosa» sarà pure sbocciata. In secondo luogo poi, perché non è detto che uno debba comprare solo ed esclusivamente in Italia. Malgrado le preoccupazioni di qualche lettore difatti, c'è da calcolare che fra la messa in commercio negli States e disponibilità «italiana», passano interi semestri... Come terza, ma certo non ultima ragione, perché staremmo alle solite: se uno non vi dice quali programmi circolano, (States o non States) come fate a sapere qual è quello che più fa per voi? Quindi bando alle incertezze e sotto con la panorAmiga e se nel frattempo che leggerete l'articolo, i vari demodisk o le prerelease che sto testando si fossero magicamente trasformate nelle versioni originali, tanto meglio per voi e per Amiga.

Il software

Rapido riepilogo della situazione italiana. Nome dell'unico programma che conoscete: PAGE SETTER! Caratteristiche peculiari: facilità d'uso e discreta flessibilità grafica. Difetti: uno per tutti, l'incapacità a pilotare stampanti laser. Consigli d'amigo: andatevi a rileggere la recensione fatta da David laschi, MC numero 70, decidete a cosa vi serve un DeskTop Publishing e se non avete bisogno di output ad alto livello godetevi com'è. E se pure vi saltasse lo «schiribizzo» o più seriamente la necessità di laser-are, tenete in debito conto che la Gold Disk ha nel frattempo provveduto alla commercializzazione di mo-

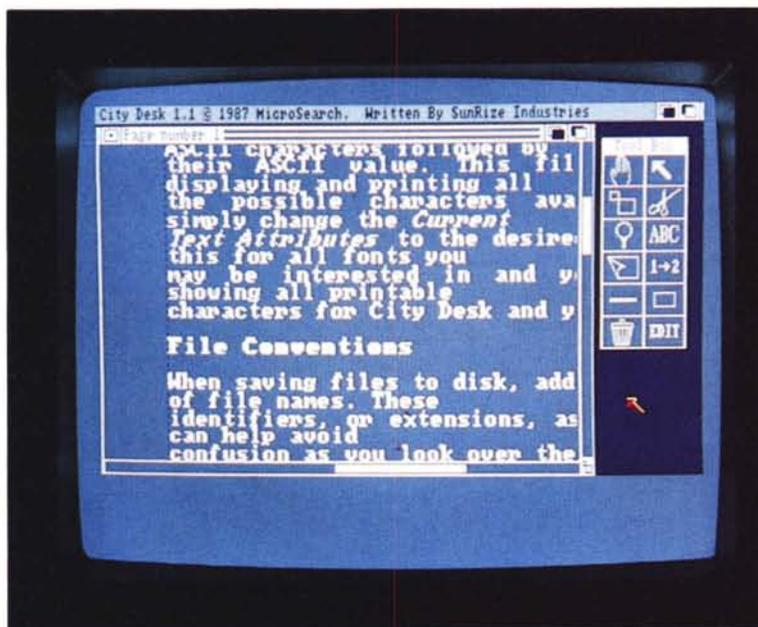
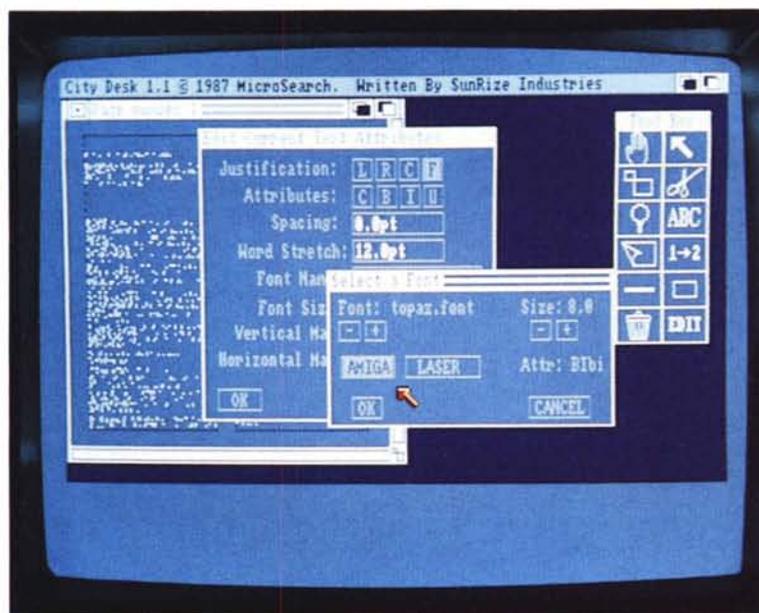
duli finali quali il LASERSCRIPT (per stampanti cosiddette PostScript compatibili, per intendersi: la LaserWriter della Apple) ed il LASERJET dal nome della omonima stampante HP). Insieme a questi, ad integrare ulteriormente il sistema anche un disco font, detto FONTSET ed un potente spelling checker chiamato GOLD SPELL. Comprando in blocco, programma più moduli, fa esattamente 250 dollari. Datevi quindi una regolata; soprattutto voi che state ancora pensando all'acquisto (e che quindi il DTP ancora non l'avete) e decidete con calma. Certamente il difetto di cui prima non esisterà più, l'output a 300x300 DPI sarà possibile, ma al più presto sorgerà il disagio, ve lo garantisco, del dover ficcare un altro dischetto ancora prima di arrivare al mito della stampa professionale. Dico questo non per sconsigliarvi l'acquisto, ma per mettervi al corrente (e torno a ripeterlo: soprattutto voi che ancora non avete il DTP) che la situazione dovrà evolversi rapidamente. Attesi da un momento all'altro in Italia, ci sono difatti due bei nomi: il PROFESSIONAL PAGE, guarda un po' della stessa Gold Disk e lo SHAKESPEARE della Infinity Software che sanno guidare stampanti laser. Ve li presenterò fra poco però, perché sembrerà strano, ma fra le mani mi è capitato l'originale del CITY DESK by Micro-Search e, prima delle «speranze», è bene dare spazio alle cose reali.

City Desk

Storia di quello che per molti di voi è solo un nome appena letto. «*If Only Gutenberg had used City Desk...*» c'è scritto sulla copertina del manuale. Nel caso nostro suonerebbe meglio un più italico «*se solo gli amighi sapessero di City Desk...*» che pur non essendo la traduzione letterale dall'inglese è sempre un modo per dirvi che questo DTP oltre a supportare i due tipi di laser, permette impaginati multicolonne assai più «multi» del Page Setter! supporta la gestione tramite hard disk, permette l'Edit di più pagine contemporaneamente.

te, converte i colori in equivalenti sfumature di grigio ed in generale, «sembra» essere in grado di fare tante altre cosette che fra poco vedremo. Carichiamo il City Desk e nell'attesa che questi salga in screen, approfittiamone per ringraziare ancora una volta la Pix Computer di Roma (oltre che per il Page Setter!, i vari «beta» e demodisk che qui menzionerò, proprio per questa gradita sorpresa).

Il City Desk, una volta in schermo, è immediatamente ripartito in quattro distinte zone di lavoro: il Menu, il Toolbox, il Clipboard e la vera e propria pagina di lavoro o, per meglio dire, la Working Page. La zona dei menu, come al solito fulcro dell'intero sistema, si ripartisce a sua volta in cinque pull-down: il PROJECT (load e save di progetti, testi e grafici primitivi) l'EDIT (che permette di entrare sia nell'editor grafico del CD che di organizzare il formato delle pagine) il PREFERENCES (dentro al quale è possibile agire per creare, caricare e salvare settaggi di parametri prestabiliti, la selezione del tipo di stampante ed il tipo di risoluzione del display) quindi il GRID (per il controllo dell'orientamento e dell'allineamento degli oggetti sulle pagine) il TOOLBOX (quale insieme degli utensili di lavoro) ed infine il FLOW OPTIONS (per il controllo e della localizzazione e del flusso dei text-file, nelle colonne e lungo le pagine del documento). Dentro a questi pull-down e nel loro giusto utilizzo c'è tutto il City Desk, pregi e difetti compresi. Ma come funziona City Desk? Ad inizio lavoro, la prima cosa da fare è quella di settare tutti i vari parametri che dimensionano un documento. Scendendo lungo il menu EDIT selezioneremo allora l'opzione EDIT PAGE FORMAT e stabiliremo le misure dei vari margini: left, right, top e bottom, il numero di colonne, lo spazio fra le stesse e la perimetrazione, o per meglio dire l'Outline e l'ombreggiatura per il rilievo delle pagine. Fatto ciò e click-ato su OK, riapparirà la pagina iniziale finalmente settata con i parametri appena stabiliti. Il passo successivo sarà quello,



Ecco lo screen di lavoro del City Desk a piena pagina ed in ingrandimento. Il City Desk sa usare tutte le stampanti laser. L'intero manuale è stato redatto con il City Desk in congiunzione ad una PostScript compatibile.

attraverso l'opzione PRINT TO... (rintracciabile nel menu PREFERENCES) di selezionare il tipo di stampante a nostra disposizione. Prescelto PRINT TO... vedremo apparire tre sub-option: preferences, laserjet e postscript. Scegliendo «preferences» predisporremo CD a

stampare, quando verrà impartito l'ordine, a 120x72 DPI; risoluzione questa delle printer a nove aghi e quindi del livello del Page Setter!... Optando per la «laserjet» verrà invece costruito un nuovo tipo di pagina e, per default, City Desk si attesterà sui 150x150 DPI. Tale riso-

luzione sarà comunque modificabile tramite l'uso dell'opzione LASERJET RESOLUTION. Infine, se la nostra stampante è una PostScript compatibile, saliremo subito alla massima definizione di 300x300 DPI. A questo punto, sempre rimanendo dentro al menu PREFERENCES, procederemo col selezionare l'opzione TEXT FORMAT e, a seconda del WP da noi usato, il tipo di text file che City Desk dovrà prepararsi a leggere. L'opzione consente di leggere text-file generici di tipo Amiga ed ASCII, quindi quelli generati dallo SCRIBBLE! e, nella versione 1.1 del City Desk, anche i WP-file del WordPerfect. (E qui permettemi un breve appunto: già che c'erano, alla MicroSearch, potevano implementarvi anche il riconoscimento dei file del ProWrite!). Le ultime fasi di tale procedura infine, riguardano il selezionamento, dal menu GRID, dell'opzione GRID SNAP IS e, dal menu FLOW OPTIONS, di SNAP TO TOP e di AUTOFLOW. Tutte e tre le opzioni dovranno essere attivate su "ON". GRID SNAP ci permetterà di tenere costantemente allineato l'angolo sinistro di ogni object immesso in screen; lo SNAP TO TOP forzerà il testo ad inserirsi a partire dalla prima linea di ogni colonna che andrà ad occupare e l'AUTOFLOW infine, permetterà il flusso automatico del testo lungo le colonne, «SNAP-pate» come sopra, di tutte le pagine occupabili. Abilitate queste ultime opzioni, ci siamo. Ora le pagine seguiranno docili docili il layout da noi stabilito, il testo si stenderà da solo e ad operazione ultimata, il documento apparirà bell'e impaginato. Pronto per essere stampato! Non vi spaventate però. Una volta settati tutti 'sti parametri, City Desk, offre l'opportunità e di salvarli e di richiamarli, tramite le opzioni SAVE... e LOAD... proprie del menu PREFERENCES. Basterà quindi selezionare «Save Preferences» quindi, scrivere nell'apposito requester: AUTOPREFS ed il gioco è fatto. La prossima volta che si carica City Desk, richiameremo con il LOAD PREFERENCES il file salvato ed in pochi secondi verranno settati tutti i parametri. Bene, adesso possiamo caricare tutti i file che vogliamo, facendo attenzione al manuale sul quale si consiglia una selezionamento gerarchico: prima file grafici, indi quelli di tipo testo. Anche se tale procedura non è obbligata (difatti si consiglia e basta) è sempre preferibile sistemare dapprima le immagini e poi il testo. Ovvio che ciò richiede idee già chiare in partenza. Laddove non fosse possibile ed al limite anche nel caso in cui, prima le immagini e poi il testo, il layout della pagina non ci garbi comunque, gli spo-

stamenti sia delle figure che dei testi sono possibili e con effetti piuttosto interessanti. Posizionato ad esempio prima un testo e ritrovandosi a cercare posto anche ad una certa figura, andremo a clickare col puntatore là dove ci sembra più giusto mettere il file grafico ed anche se sotto vi è del testo niente paura: risulterà sufficiente richiamare l'opzione REFLOW TEXT CHAIN dal menu EDIT ed ecco, ri-click sul testo che questo rifluirà, distribuendosi tutto intorno all'immagine. Un effetto professionale ottenuto con estrema rapidità e semplicità anche rispetto a grandi pacchetti per DTP dalla riconosciuta affidabilità. Rimanendo in tema di manipolazione testo-grafica, non ci rimane da dire che City Desk dispone di un ottimo Graphic Editor che, rispetto a quello del Page Setter! (questione di gusti) mi sembra decisamente migliore. Con funzioni di Paste, Draw, Line, Box, Fill ed addirittura Rotate e con la possibilità di disegnare in tutte le risoluzioni grafico-amighevoli esistenti, mi sembra piuttosto evoluto. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di Graphic Editor e non di Paint (la Electronic Arts ci ha abituato molto male, amigos!). Ovviamente il City Desk è graficamente legato alla compatibilità IFF ed in fase di stampa sa convertire i colori in equivalenti sfumature di grigio. Per quanto concerne i testi invece, il tipo di Editor a disposizione è praticamente orientato solo alla funzione di modifica (font e tagli per le varie grandezze dei caratteri) ed al limite di controllo. Non è, cioè un word processor e siccome appena selezionato dall'icona EDIT del TOOLBOX, questo si presenta come una lunga linea che attraversa orizzontalmente lo schermo, prendetelo, scherzosamente, come un vero e proprio Text Editor in linea...

Mamma mia quante cose vi ho detto! Se poco o nulla vi capacita rimanete tranquilli, City Desk è più facile usarlo che descriverlo. Ve l'assicuro. Certo ha i suoi limiti (perché così pochi font?) e malgrado i suoi automatismi lo rendono rapidissimo e assai più preciso del Page Setter! a qualcuno potrà anche apparire di aspetto un poco spartano. Soprattutto se confrontiamo le sue fattezze estetiche a quelle del sopracitato Page Setter! assai più bello a vedersi e, dato che l'occhio vuole la sua parte, istintivamente di più immediato utilizzo. Quello che City Desk può offrire è tutto nascosto nei pull-down e la poca appariscenza non è assolutamente un difetto. Vi assicuro anche questo. City Desk costa 150 dollari e viene fornito in confezione congiunta con un Datadisk pieno zeppo di figure, esempi, layout e laserfont sup-

pletive. E adesso sotto con gli altri, che torno a ripeterlo, fino ad oggi sono sotto forma di demo e di pre-release, ma che quando leggerete l'articolo chi più chi meno, saranno sicuramente reperibili (a latitare è qualcun altro purtroppo...).

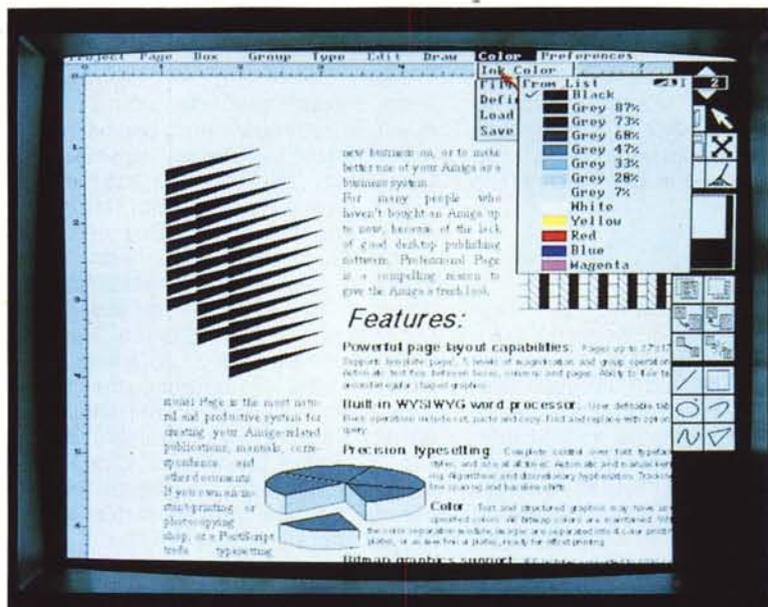
Professional Page: il Top

Fiato alle trombe amigos: arriva il Professional Page, ovvero sia il «Mac Attack!».

Per le informazioni che ho potuto raccogliere senza non poca fatica, la versione in mio possesso, siglata 0.9, è in pratica da ritenersi quella definitiva. Un programma cioè perfettamente funzionante anche se non completo. Per fare lavoro di test non ci sono comunque problemi, il mio PPAGE (così definito da CLI, l'applicativo) è attendibile al 100%. Tanto per cominciare due dischi ho io e due dischi formeranno la versione finale. Sul primo, ovviamente il programma; sul secondo, chiamato PPAGE_UTIL, oltre alle fonti, l'utility MAKEFONT per il *resize*-fonti, il NEWLETTERS: un normale cassetto per l'archiviazione ordinata dei progetti finiti e, non visibili da Workbench, vari layout a cui l'applicativo ricorre per aprire la sua pagina di lavoro. Ma torniamo alla window del Professional Page, clickiamo sulla grossa icona che lo contraddistingue e prepariamoci a far la conoscenza del gioiello by Gold Disk che, appena caricatosi, ci accoglie al massimo della risoluzione. Un 640x400 che il buon 1081 riesce a supportare discretamente (anche se avendo provato un HI-RES, vi diciamo che è certamente questo il monitor ideale per chi vuol diventare un «DTP-man»). PPAGE, ad osservarlo «da fermo», senza cioè darci di mouse, assomiglia moltissimo al Page Setter!. Ma è solo una sensazione superficiale, giacché basta una semplice occhiata allo stesso ToolBox di lavoro per accorgerci che a parte i colori ed il flickering, c'è dell'altro. Compresa fra le vecchie icone del Link e dell'Unlink del PSetter, qui appaiono altre sei dedicate al tracciamento di altrettante primitive grafiche (quadrati, cerchi, linee, triangoli, etc.) e simboli nuovi come quello dedicato alla funzione di word processor. Agendo finalmente con il mouse poi, eccoci a contare addirittura nove pull-down! PROJECT, EDIT e PREFERENCES, pur essendo dei classici, portano dentro opzioni nuove e ricercatissime. Come l'opportunità di poter importare ben tre tipi di file: text, bitmap e grafica strutturata, peculiarità del menu di PROJECT; o come l'intero menu di EDIT, dedicato alla riedizione completa dei box e dei

loro contenuti. Per non parlare poi del menu di PREFERENCES, il quale consente di scegliere livelli d'ingrandimento compresi fra il 25 ed il 200%, il formato dei testi da importare ed il controllo sillabico degli stessi. Compresi fra questi poi, ecco i menu PAGE e BOX che oltre ad essere preposti alle solite funzioni di «taglia-incolla-centra-allinea», offrono il Kerning automatizzabile, la giustificazione, il capoverso ed il controllo delle fonti, gli stili ed il corpo dei caratteri contenuti nei vari blocchi di testo. Il pull-down più sconvolgente comunque è quello denominato COLOR e il nome già dice tutto. Certo, certo; stiamo parlando di una pre-release (anche se più release che «pre»!) e quello che si può vedere ed intuire non basta. Avendo anche il PPAGE_UTIL, proviamo allora a caricare il documento dimostrativo contenuto nel cassetto NEWLETTERS.NL_FINAL, questo il nome del documento, come al solito è un vero e proprio depliant pubblicitario che una volta stampato (si consigliano le raffinatezze grafiche delle PostScript compatibili «laser-a» fuori la reclame più esauriente del PPAGE.

Ma quante e quali sono, per l'appunto, le caratteristiche principali del pacchetto? Tante. Unitamente a quelle che elencandovi le opzioni dei vari pull-down, c'è da evidenziare la potenza del WYSIWYG qui contenuta, la più completa che abbia mai visto. Indi, le possibilità offerte dalla compatibilità IFF, dall'accettazione dei soliti LOW_RES alla stratosferica modalità HAM. Invero i 4096 amighevoli colori che tutti sappiamo, hanno bisogno di un modulo esterno, il Professional Color Separation, per essere visualizzati. Dentro al PPAGE, attualmente vengono simulati con l'utilizzo della tecnica Halftone che lavora col metodo dei grigi equivalenti. PPAGE poi, oltre alle famiglie laser, e scusate se è poco, supporta anche l'output a 2400 DPI delle Linotype. Ciò vuol dire che scritti tutti i documenti che si devono scrivere, questi possono andare realmente alle stampe. (La Gold Disk, per inciso, pubblica una rivista, New Laser Times, proprio con il PPAGE, il modulo colore, Amiga e Linotype!). Un altro pezzo forte del PPAGE è nella capacità elaborativa dei testi, gestiti da un autentico Word Processor che all'uso, è da preferire a molti WP in circolazione! Scrive direttamente nelle colonne selezionate, «wysiwyg-ga» spostando e riposizionando testo e grafica, aggira le figure scontornando che è un amore... Facendo una prova pratica, pur nei limiti di una 0.9 (ma poi: dove sono 'sti limiti) ho provato a digitare proprio dentro al



Professional Page. Anche qui due fasi di visualizzazione. Nella seconda «dia», il pull-down COLOR tirato giù.

documento dimostrativo ed i risultati sono stati eccellenti.

Entrando in modo scrittura click-ando nella relativa icona del ToolBox, ho portato il cursore nel bel mezzo del documento e cominciando a «poetare» ho notato, oltre al continuo aggiramento dell'impaginato grafico, anche la funzionalità della caratteristica di sillabazione che mettendo sapienti trattini, spezzava le parole e ripartiva dalla linea successi-

va. Anche nel creare un documento ex novo non si riscontrano difficoltà. La prassi da seguire è quella di selezionare, dapprima il menu PAGE e optare per l'opzione CREATE, indi il menu BOX, per dare i valori ai vari parametri che, inoltre troveremo da settare anche nell'opzione LAYOUT TOOLS dentro il menu PREFERENCES. D'ora in avanti il procedimento diventerà né più né meno di quello del Page Setter!. Le differenze

saranno ovviamente legate alla raffinatezza maggiore delle funzioni ivi implementate e del settaggio colore. Anche nel Professional Page la selezione del TEXT FORMAT comprende i file generici, il Textcraft, normale e plus, il Word Perfect e lo Scribble!

Di solito, basandosi sulle luci e le ombre di un «pre» uno non si sbilancia mai più di tanto. Con il Professional Page invece, credo proprio che non ci sia alcun rischio. Quello che c'è da dire lo si dice: amigos, siamo al top! Compatibilità PostScript e pilotaggio per Linotype, colori a non finire, word processor incorporato, sedici font disponibili, completezza e raffinatezze varie in fase di impaginazione; il tutto fa del PPAGE un'autentica pietra miliare della nuova DTP. Nel caso, amighevole, ma se una politica ben indirizzata (siamo ancora in tempo però?) premesse al fine, anche dell'intero settore. Professional Page costa circa 400 dollari ed il modulo colore altri 200. OK; si capisce che non potrà certo essere la soluzione per tutti. La Gold Disk ha solo badato a raggiungere il massimo e ci è riuscita. Potrebbe essere l'inizio di una nuova rivoluzione; un poco quello che accadde con l'avvento del Page Maker. Tutte le cose che sa fare, il Professional Page le fa per Amiga, ma anche per la DeskTop Publishing...

Shakespeare

Anche questo «romantico» DTP ha il suo piatto forte nella gestione del colore e come il PPAGE si presenta in una confezione da due dischi. Le cose interessanti sono tutte sul primo (sul secondo difatti, sono contenute solo le fonti che il programma supporta). Aprendo difatti la directory detta SHAKE, accanto al ritratto del buon William, troveremo tre cassette interessanti: MANUAL_APPENDIX DEVICEFONTLISTS e SHAKE_SUPPORT. Click-ando sul Manual_Appendix, leggeremo subito della lieta novella: lo Shakespeare è predisposto a supportare le Preferences 1.2.2., vale a dire quelle del WorkBench 1.3 da poco in circolazione. Nuovi printer-driver più veloci e meglio dedicati quindi. Nel cassetto DeviceFontLists invece, null'altro che informazioni riguardanti l'installazione sulla stampante in nostro possesso di nuove font aggiuntive; installazione che potrà avvenire con il semplice «dragaggio» dell'icona-fonte, da questo al cassetto Shake_Support; terzo ed ultimo «ripostiglio» questo, dentro al quale trovano posto tutte le fonti attualmente disponibili e le relative modalità di settaggio nelle stampanti laser del tipo

PostScript compatibili. Come inizio non c'è male. Tutto ordinato e soprattutto improntato alla massima assistenza dell'utente. Ma ora facciamo click sul faccione di Shakespeare e dopo che il genio ci avrà fatto l'occhietto, eccoci entrare nel suo screen, dentro al quale, se quelli sono i colori consigliati per default, vi consiglio di andarli a resettare con l'opzione CHANGE PALETTE del primo menu. Scelti colori migliori, potremo finalmente notare la scritta SHAKESPEARE: THE PAGE INTEGRATOR ed in alto a destra il solito TOOLBOX di lavoro. Siamo in hi-res come potete notare, ma sempre dal primo menu, tramite l'opzione CHANGE RESOLUTION possiamo scegliere fra le altre tre amighevoli risoluzioni. Dopo il primo menu, definito con un semplice asterisco, seguono i soliti PROJECT, EDIT, STYLE, PAGE e WINDOW. Fra i submenu di questi pull-down e l'appellativo del programma — The Page Integrator — c'è la vera essenza dello Shakespeare. Le modalità operative, senonché la stessa filosofia su cui basa la Shakespeare, tutte racchiuse in un'opzione: il FRAME. Semplice quanto potente, una volta selezionato dal menu PAGE, questi si tratteggerà nella pagina in lavorazione come le linee perimetriche di un francobollo. Tale struttura potrà essere quindi spostata o ingrandita, attraverso il prelevamento dal ToolBox rispettivamente del simbolo della «mela» o della «freccia» che appena selezionati prenderanno uno la forma di una mano, l'altro di un grosso puntatore. Nel caso della freccia poi, c'è da aggiungere che ad esso, oltre alla funzione di «resize», è delegata anche quella per l'abilitazione alla scrittura. Per ingrandire il FRAME bisognerà posizionare il puntatore sull'angolo in basso a destra, mentre per abilitarlo alla scrittura sarà sufficiente click-arci dentro. Una volta in modo testo, i processi di controllo dello stesso (stili, fonti, giustificazioni e colore) potranno essere effettuati attraverso l'uso delle opzioni del menu STYLE e del menu WINDOW. Piccola nota al riguardo: nel dischetto in mio possesso SHAKESPEARE setta una propria tastiera interna (ahinoi, di tipo yankee...) e sembra non conoscere cosa vuol dire SETMAP. Fortunatamente al blocco 603, tramite l'amico SMARTDISK — ricordate? — trovo la keymap, risetto in italiano e tutto torna a posto. Ma rimediato con la keyboard, quello che non quadra ancora sono le fonti suppletive inventate dalla Infinity Software. Fonti che, a differenza di quelle amighevoli (fortunatamente comprese nel pacchetto) si fermano fino al codice 127 della

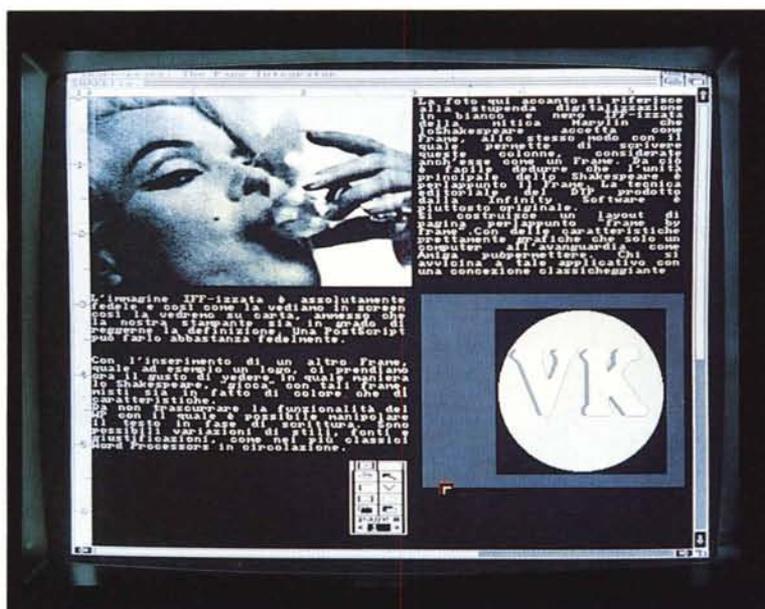
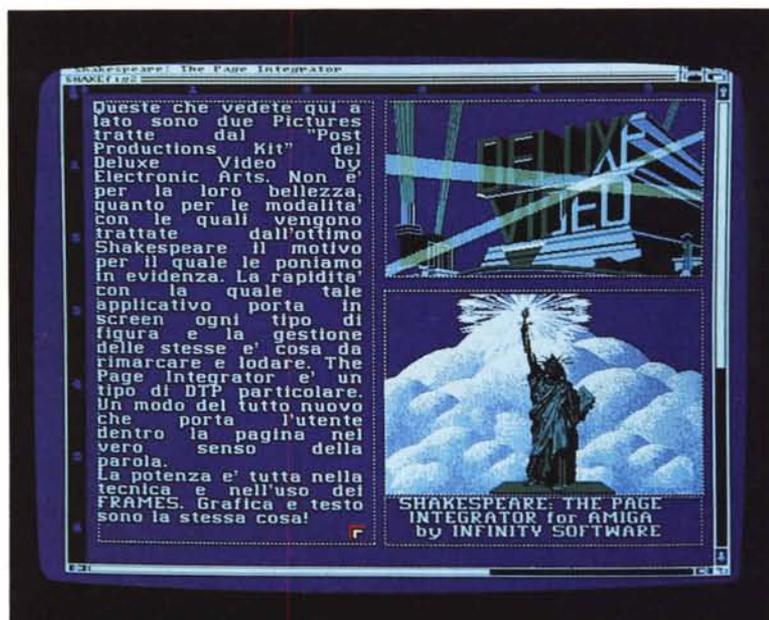
notazione ASCII. Se non è un buco della mia versione, sarebbe una grossa pecca del programma e non ci posso credere. Tornando comunque al FRAME, allo stesso modo con il quale è possibile scriverci, possiamo metterci dentro qualsiasi «picture», purché di tipo IFF e con un numero di colori compreso fra 4 e 32. Numero che comunque, è strettamente legato al tipo di risoluzione nella quale stiamo lavorando. Per far salire in screen un file grafico dovremo selezionare un NEW FRAME dal menu PAGE, quindi spostarci su WINDOW ed optare per CHART... con cui si aprirà un requester attraverso il quale potremo selezionare l'immagine. Immagine che, dato il PLACE, potremo finalmente inserire nel FRAME con il puntatore mutato nel frattempo di forma e di grandezza. Riposizionamento ed eventuale ingrandimento del FRAME verranno effettuati allo stesso modo di quando avevamo inserito del testo. Tutto qui. Il testo riguarda raffinatezze e «pecche» che non posso dirvi senza poter testare più a fondo di quanto mi sia consentito. Stando a questo primo passaggio possiamo comunque dire un evviva al Frame ed un evviva allo Shakespeare. Un DTP anomalo questo e forse neanche un DTP, visto come la stessa softwarehouse ha tenuto a battezzarlo: un integratore di pagina. Originalissimo approccio all'editoria personale che appiccicando «francobolli» uno dopo l'altro, ci consente di riempire pagine di colori, testi e figure con estrema semplicità. Un'anomalia estremamente funzionale ed educativa, giacché non esiste DTP che si possa permettere la facilità e l'intensità di contatto fra le nostre idee ed il layout ottenibile; su screen prima e su carta poi. Il pieno e ricercatissimo supporto che lega infine lo Shakespeare alle PostScript (senza dimenticare il pilotaggio delle INKJET) rende il tutto di elevatissimo livello. Come il prezzo d'altronde: 250 dollari, né pochi né tanti.

E qui finisce la puntata o se preferite l'avventura. Ma prima di passare alle conclusioni, una chiarificazione e qualche news. Page Setter!, City Desk, Professional Page e Shakespeare non sono tutti i DTP per Amiga ma, più semplicemente, «solo» quelli che ho potuto avere a disposizione. Negli States difatti è possibile trovarne a tutt'oggi altri tre. Il Publisher, nelle sue due versioni 1000 e Plus ed il nuovissimo Publishing Partner Professional. Dei due Publisher posso dirvi che le loro modalità operative ricalcano per sommi capi quelle del Page Setter!, con qualcosa in più come la possibilità di «wysiwygare» il testo direttamente nei box (dal

Publisher sono chiamati «Guides») e la presenza di bellissime font alternative a quelle classiche da Workbench. Fatto sulla filosofia del Page Setter!, anche il Publisher mancava (nella sua prima versione) della compatibilità laser. La cosa è stata subito corretta, unitamente ad altre imperfezioni, ed è nato il Plus. Un fenomeno della natura informatica: vale di più, assai di più della versione precedente e costa la metà! Se dovesse arrivare in Italia preferitelo senz'altro al P-1000. Del Publishing Partner Plus invece, vi dico solo se ne fa una notevole pubblicità. Paragonato al Page Maker in una locandina pubblicitaria piuttosto «hard», il DTP dalle tre «P» ne esce glorificato vincitore. Spelling checker incorporato, pilotaggio delle stampanti di tutto il mondo, multitasking, ingrandimenti fino al 1000%, auto-hyphenation & kerning, altre godurie e prezzo fissato intorno ai duecento dollari. Staremo a vedere. Simpatica è la vignetta che contorna il titolo: un Amiga felicissimo che legge una pagina prodotta con il 3P ed il signor Page Maker con il broncio. La morale la tiriamo fuori noi: l'hardware c'è, il software pure... il resto manca!

Concludendo

Di solito al momento di concludere e dopo avervi rimbambito di dati ed informazioni, uno s'impegna a togliervi le ultime briciole di dubbio. Stavolta no. Dato che i dovuti chiarimenti sono già nei paragrafi (proprio per il modo con il quale ho recensito, almeno spero...) il «concludendo» sarà diverso; «pensante» direi. Andiamo per gradi. Per prima cosa possiamo subito evidenziare il fatto che se all'inizio dell'articolo avevamo solo una certezza (Amiga) ed un programma (Page Setter!) buono ma incompleto, ora ci ritroviamo già con l'imbarazzo della scelta. Il numero degli applicativi è salito rapidamente e le sue qualità pure. Ciò suona indubbiamente a consolazione. Ma come in una tiritera, se ora abbiamo la macchina e pure i programmi, dovremo al più presto trovare anche una «laser»; la qual cosa non sarà certo un problema. Se tale stampante è indispensabile uno la compra. OK, OK. Il punto non è qui. La questione reale è nell'assenza di un «sistema» vero e proprio. Ed il fatto che la Commodore non abbia in catalogo una laser è emblematico; segno cioè, dell'assenza di una politica commerciale non dico avviata, ma perlomeno annunciata (sì, qui e là si è vociferato qualcosa...). Che si sia puntato tutto sulla Computer Graphis oltre che naturale lo trovo doveroso ma non trovo altrettanto



Shakespeare, a parte il romantico nome non è un DTP nel classico senso della parola. La filosofia che ne è alla base, parte dal concetto del FRAME dentro al quale è possibile scrivere o «colorare» picture.

logico che ci si dimentichi che il Desk Top Publishing sempre Computer Graphics è! Se dico ciò non è per un improvviso attacco di "Amighite repulsiva" intendiamo: caso mai il contrario. Il mercato è giovane, Mac ha aperto la strada e guida il plotone, gli MS-DOS, forti del sistema, inficcano schede, adottano il tanto bistrattato mouse e colmano subito il distacco; Atari si lancia a capo chino... e la macchina poten-

zialmente a tutte superiori vive nell'attesa. Una politica commerciale precisa ed aggressiva; al limite l'annuncio della commercializzazione di una stampante laser, il lancio della stessa con il corredo del Profession! Page, tanto per fare un nome ed il «gap» si colma. Scherzando, ma non troppo, ho la strana sensazione (e perdonatemi l'immodestia) di aver inventato il DeskTop Publishing per Amiga oggi stesso...

MC

AMIGA®

SI SCATENA CON

NEWTRONIC

H&L+MAX

VIDEON NOVITÀ

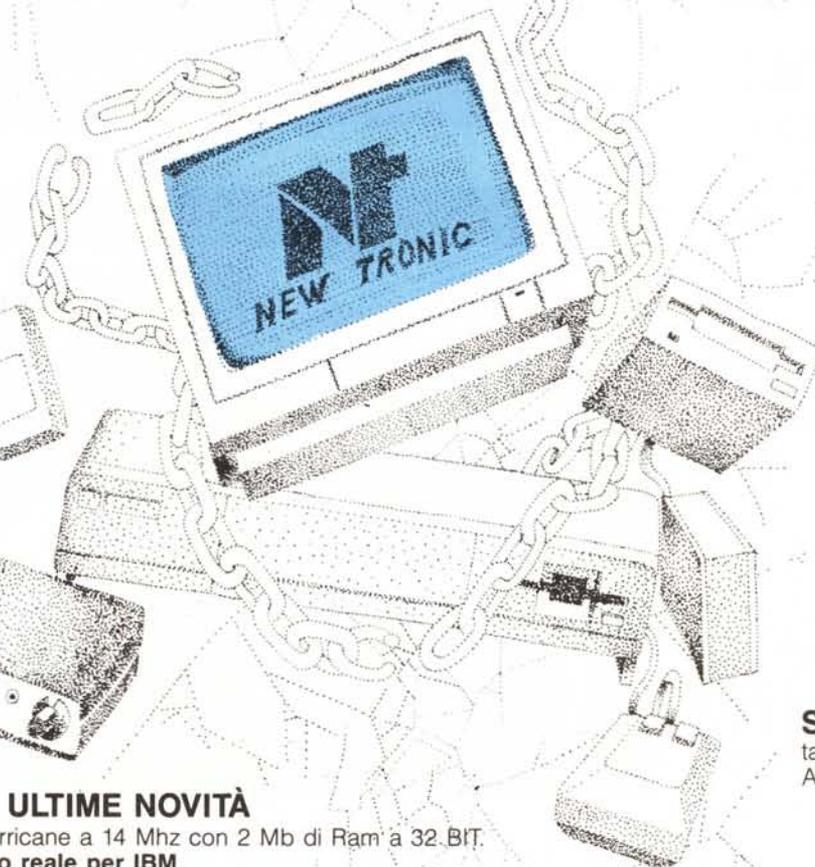
digitalizzatore video a colori dotato di un convertitore PAL-RGB con una banda passante di 15 KHz per ottenere fantastiche immagini a colori dalla stupefacente qualità e risoluzione. Funziona in tutti i modi grafici dell'Amiga.

L. 320.000

VIDEOSOUND

digitalizzatore audio-video in un unico sistema hardware, per AMIGA 500-1000-2000

L. 290.000



VD-AMIGA digitalizzatore in tempo reale.
Per AMIGA

L. 750.000

Per ATARI ST

L. 250.000

PLUS 2 espansione di memoria da 512 a 2 megabytes con PASTHURU per AMIGA 500-1000

L. 820.000

SYNTETYC digitalizzatore audio per AMIGA 500-1000-2000

L. 175.000

MIDI per AMIGA 500-1000-2000

L. 85.000

ULTIME NOVITÀ

Scheda velocizzatrice hurricane a 14 Mhz con 2 Mb di Ram a 32 BIT.

Digitalizzatore in tempo reale per IBM

Midi sampler interfaccia midi e campionatore stereo in un unico prodotto.
Power Box interfaccia SCSI con 2 Mb autoconfigurante e Hard Disk da 20 a 160 Mb con caricamento del Kickstart e Workbench all'accensione.
Penna ottica per amiga 500-1000-2000 configurabile con tutti i programmi grafici.

Pro-vision scheda grafica da 2.200.000 colori per amiga 500-1000-2000 utilizzabile con tutti i programmi grafici sfruttando realmente 2.200.000 colori.

AMIGEN GENLOCK versione amatoriale e professionale da L. 350.000 a L. 1.800.000

Tutti i prodotti sono coperti da una garanzia di 12 mesi e sono corredati da una manualistica in italiano

Per informazioni telefonare a: NEWTRONIC - Via Cantore 50/26A - 16149 GENOVA (010) 416570

sconti per i Sigg. rivenditori

si effettua vendita per corrispondenza